

vela il potere monetario dei sindacati. Ciò in base all'evidente constatazione che le forze del libero mercato monetario stanno cedendo sempre più il passo al potere delle istituzioni (sistema bancario legato alle innovazioni degli imprenditori) e dei gruppi di pressione (sindacati di lavoratori). Tutto questo, conclude il Manfra, non solo può dare nuova linfa agli studi monetari, ma può far uscire le ricerche sull'inflazione dalle secche della casistica. Come abbiamo detto, le tesi su delineate non sono nuove. Merito dell'autore è però quello di trasformarle in altrettante ipotesi di lavoro capaci di svincolare le ricerche di carattere monetario da temi vetusti e di legarle di più alle esigenze del processo di sviluppo economico. Per ciò stesso, l'opera trova significativa collocazione tra quelle recentemente apparse sul medesimo argomento.

A. CALOIA

*Philadelphia, Università di Pennsylvania.*

MONASTRA F., *I bilanci straordinari dell'odierno processo di ridimensionamento dei sistemi aziendali*, Abbaco, Palermo-Roma 1966. Un volume di pp. 190.

La seconda edizione di questo volume sui bilanci straordinari si presenta al lettore interamente innovata. In breve diremo dell'argomento principale svolto nel libro, non senza ricordare come dalla sua lettura lo studioso possa trarre numerosi spunti per ulteriori ricerche, come ad esempio il complesso problema della « inscrivibilità » a bilancio di grandezze non direttamente negoziabili e l'elegante questione sui limiti del simbolo numerico nelle espressioni quantitative di bilancio.

Assegnati i bilanci di periodica determinazione di reddito alla classe dei bilanci ordinari, la monografia prende in esame tipiche configurazioni di bilancio aventi diverse finalità; la classe di questi ultimi sarebbe per altro « indeterminata, poiché può accogliere ogni bilancio che non abbia per scopo la determinazione del reddito » (p. 47). Il prof. F. Monastra, docente di ragioneria generale ed applicata, estende la sua indagine, sotto il prevalente profilo dell'interpretazione economico-patrimoniale, dai bilanci straordinari per trasformazione, fusione e liquidazione di società, ai bilanci straordinari per aumento o riduzione del capitale, per liquidazione di soci recedenti, per accettazione e divisione di eredità, per procedure concorsuali e, infine, per situazioni anche finanziarie d'azienda e per rivalutazioni monetarie.

Le premesse allo studio dei bilanci straordinari sono svolte nei paragrafi iniziali con l'analisi del contenuto e dei limiti del bilancio d'esercizio, quale sintesi numerico-qualitativa « di valori di elementi patrimoniali che per uno scopo determinato vi si trovano accolti ». Nei *valori stimati* è dunque il passaggio logico dalla classe dei bilanci ordinari a quella dei bilanci straordinari, per la ragione che gli scopi conoscitivi ne condizionano criteri e parametri quantificatori (cfr. pp. 67-79). Fra le pagine introduttive si segnalano le considerazioni sul contenuto economico sottostante l'espressione-numero nell'intento di spiegare — secondo quanto afferma con felice locuzione l'autore — l'« intelligenza dei valori di bilancio » (pp. 31-37).

I bilanci straordinari — pur essendo allogati, come dice Monastra, in una classe che sarebbe indeterminata — possono comunque essere ricondotti a due particolari « aree » di interesse: a) la concentrazione di aziende e b) la ricognizione patrimoniale.

La strumentalità del bilancio nella prima delle due « aree » indicate, messa in rilievo dallo stesso titolo della monografia, è oggetto di indagine con specifico riguardo alle dimensioni aziendali oggi richieste dai mercati di produzione e di scambio. Possiamo invero osservare, in un modo forse soltanto apparentemente paradossale, che venendo sempre più a restringersi le zone di espansione geografica, si appalesa nelle aziende la necessità di ampliare ed integrare i loro apparati e le loro strutture e, non v'ha dubbio, la concentrazione aziendale o di gruppo è mezzo efficace per meglio operare le scelte gestionali. E' tuttavia evidente come, su questo piano, entrino in gioco molteplici fattori connessi a componenti politiche nazionali e supernazionali, talché, in non poche circostanze, la strumentalità dei bilanci è più collegata alla conseguenza di certe decisioni che non alla causa delle medesime.

I casi operativi per i quali il bilancio straordinario è limitato, nelle specie concrete, allo « stato del patrimonio », influenti essendo, ai fini preposti, le risultanze del conto dei profitti e delle perdite alla data convenuta, costituiscono l'interesse alla « ricognizione patrimoniale ». Di questa parte del volume meritano menzione particolare i paragrafi sui bilanci redatti per il fallimento (pp. 139-148) e sui bilanci in materia ereditaria (pp. 155-163).

G. MAZZA

Milano, Università Cattolica.

PIETTRE A., *Monnaie et économie internationale du XIX<sup>e</sup> siècle à nos jours*, Ed. Cujas, Paris 1967. Un volume di pp. 646.

La presente opera, nuova fatica del ben noto economista francese, vuole essere il

secondo tomo di una trilogia « Economie humaine » che dovrebbe comprendere come primo saggio: *Fenomeni economici internazionali. Equilibrio e crescita* e come terzo lavoro: *Distribuzione della ricchezza e problemi sociali*. Il volume *Moneta ed economia internazionale* mostra chiaramente le preferenze dell'autore improntate verso un « appel au réel », uno sforzo di conoscenza dei fatti economici passati e recenti e delle politiche adottate dai vari paesi. Non manca certamente lo sforzo analitico di visione e di revisione delle teorie economiche antiche e moderne ma su di esso prevale l'esame dell'abbondante materiale storico a disposizione dell'autore; la sintesi di tutto il lavoro, a differenza di quanto avviene spesso nei contributi più moderni, non scaturisce dalla storia delle idee, dal confronto di teorie divergenti bensì dall'esame della realtà dei fatti economici succedutesi nell'arco di un secolo.

La spiegazione dell'oggetto di studio viene ricercata nella logica interna del regime liberale che unisce con un legame profondo moneta e commercio internazionale. Secondo il Piettre liberalismo monetario e liberalismo degli scambi internazionali sono strettamente dipendenti cosicché diventa molto interessante esaminare congiuntamente le modificazioni avvenute nel corso del tempo nelle politiche monetarie e del commercio estero. Adottando un metodo che solo formalmente si può dire hegeliano, l'autore espone la tesi (sistema classico dall'inizio del XIX secolo alla guerra del 1914) e l'antitesi (lo sconvolgimento del sistema aureo nel periodo fra i due conflitti bellici) per tentare di ottenerne la sintesi (gli sforzi di ricostruzione e d'innovazione dalla fine del secondo conflitto bellico sino ai giorni nostri).

Del periodo classico vengono passati in rassegna la genesi del regime monetario, le modificazioni impostesi poco a poco,